

107

Nicolas Régnier (Maubeuge 1591 - Venezia 1667) - (attr.)  
"Suonatore di liuto"  
olio su tela (cm 100x76,5)  
in cornice

€ 22.000/24.000

Il dipinto presentato qui alla vendita all'incanto "è indicato come Renieri dal Longhi, nella foto depositata presso la Fototeca Longhi, cartella Renieri"<sup>1</sup> e venne pubblicato per la prima volta da Pier Luigi Fantelli con la stessa attribuzione nel 1974<sup>2</sup>, il quale lo pose in relazione al *Concerto*<sup>3</sup> e ai *Bari*<sup>4</sup> di Venezia.

L'opera venne pubblicata successivamente da Annik Lemoine all'interno della monografia sul pittore nel 2007. La studiosa ritiene che il dipinto sia copia di un'opera di Régnier o di una tela dipinta nello stile di Régnier. Aggiunge inoltre che avrebbe pensato anche a una delle prime composizioni del fratellastro di Régnier, Michele Desubleo, dipinta nello studio di Régnier; ricordando tuttavia che le proprie ipotesi si basano esclusivamente sullo studio di una fotografia<sup>5</sup>.

Questo seducente suonatore di liuto deriva senza ombra di dubbio dai concerti di Caravaggio; la composizione dai toni malinconici, l'elemento della natura morta, la figura del giovane - per la sua bellezza androgina e per la caratteristica capigliatura (con scriminatura al centro) che delinea l'ovale perfetto del volto, animato da un lato da un gioco di ombre contrastanti, sono tutti elementi che rimandano chiaramente all'arte di Nicolas Régnier.

Pittore di duplice cultura franco-fiamminga Nicolas Régnier nacque intorno al 1588 nella città di Maubeuge<sup>6</sup> ai confini del regno di Francia e della contea di Hainaut e ricevette la sua prima formazione ad Anversa nella bottega del pittore Abraham Janssen<sup>7</sup>, uno dei primi artisti a introdurre lo stile caravaggesco nelle Fiandre. Tra i suoi allievi figurarono Theodoor Rombouts e Matthias Stomer; dallo studio con Janssen Régnier acquisì il gusto per i corpi statuari, la ricchezza del colore e la fluidità della tecnica che caratterizzano la pittura fiamminga del "Secolo d'oro".

Régnier arrivò a Roma intorno al 1615, dopo una breve tappa alla corte dei Farnese a Parma, secondo Joachim von Sandrart, che lo conobbe a Venezia intorno al 1628, frequentò la bottega di Bartolomeo Manfredi<sup>8</sup>, il più ricercato discepolo di Caravaggio, dal

quale apprese la maniera tenebrista. A cavallo degli anni '20 del Seicento, Régnier, insieme a Tournier, Valentin, Seghers e Baburen, sembra essere stato profondamente influenzato dall'arte di Manfredi. Dal maestro egli riprese accessori, pose, tipi e formule di disposizione delle figure.

La composizione è ridotta a pochi personaggi; il dramma o l'aneddoto sono presenti ma non esagerati; l'atmosfera è raffinata e malinconica. È in questa direzione che si evolverà il naturalismo di Régnier, una direzione che sarà perseguita soprattutto da pittori francesi come Valentin, Tournier e Vouet, a differenza dei seguaci olandesi e fiamminghi del *methodus* manfrediano, come Baburen Seghers o Rombouts.

I modelli del primo Régnier romano non si limitano ai grandi nomi di Caravaggio e Manfredi. Il Mabuseo, ad esempio, sembra condividere con il suo coinquilino del 1620, David de Haen, una particolare attenzione alla resa fisionomica (entrambi dipingono ritratti) e la volontà di coniugare la pittura caravaggesca ortodossa con la ricerca della monumentalità<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> P. L. Fantelli, Niccolò Renieri, pittor fiammingo, "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", IX, 1974, p. 105, n. 106

<sup>2</sup> *Ibidem*

<sup>3</sup> *Pinacoteca Contarini aggiunta a quella della I. R. Accademia di Belle Arti, quest'anno 1841*, 1841, p. 9

<sup>4</sup> P. L. Fantelli, Niccolò Renieri, pittor fiammingo, "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", IX, 1974, p. 108, n. 129

<sup>5</sup> "Rappellons, toutefois, que nos hypothèses se fondent sur la seule étude d'une photographie"

A. Lemoine, Nicolas Regnier ca. 1588 – 1667, Arthena, Parigi 2007, p. 256

<sup>6</sup> Per questo viene chiamato anche Mabuseo

<sup>7</sup> A. Lemoine, Nicolas Regnier ca. 1588 – 1667, Arthena, Parigi 2007, p. 20

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 44

<sup>9</sup> *Ivi*, p. 46

